

da medicinale soggetto a prescrizione medica (articolo 4 decreto legislativo n. 539 del 1992), è stata dichiarata « medicinale utilizzabile esclusivamente in ambiente ospedaliero e in cliniche e in case di cura » (articolo 9 del decreto legislativo n. 539 del 1992);

a parere dell'interrogante, il provvedimento citato sembra fatto esattamente su misura per impedire che i pazienti, che liberamente hanno scelto la terapia Di Bella, possano continuare a curarsi secondo i canoni e le indicazioni di detta terapia;

sembra all'interrogante che sia improvvisamente riavviato l'ostracismo nei confronti della terapia Di Bella, proprio mentre la diffusione di detta cura si sta sensibilmente incrementando;

in ogni caso sembra rinata la mai risolta questione della libertà terapeutica che, negli anni scorsi, divise aspramente il Paese —:

quali siano le ragioni che hanno indotto ad assumere il provvedimento 26 luglio 2004 di cui alla premessa, relativamente alla utilizzazione della somatostatina. (3-03752)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Perrotta ed altri n. 1-00393, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Scaltritti.

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Perrotta n. 2-01279, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: San-

tori, Spina Diana, Parodi, Dario Galli, Zanetta, Alfredo Vito, Previti, Cosentino, Cicala, Di Teodoro, Germanà.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Spini ed altri n. 5-03470, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cima.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Verneti e Molinari n. 5-03474, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meduri.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Cima n. 1-00281, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 381 del 29 ottobre 2003:

La Camera,

premessi che:

il conflitto fra la Cecenia e l'attuale Russia ha origine ormai da 400 anni senza che le richieste di indipendenza ed autonomia della Cecenia abbiano mai avuto riconoscimento;

Grozny, la capitale, è costantemente bombardata prima in nome della repressione del banditismo (dal 1994 al 1995) e in seguito, e a tutt'oggi, in nome della lotta al terrorismo;

nel 1944 l'intero popolo ceceno fu deportato in Kazakistan e in Siberia e i superstiti poterono farvi ritorno solo dopo il 1956;

in tale conflitto, ancora oggi non è disponibile alcuna stima sul numero dei morti, ma varie fonti indipendenti indicano fra 100.000 e 150.000 le vittime civili dal 1994 a oggi; i caduti tra i soldati delle forze federali russe, secondo fonti ufficiali, sono oltre 4.700, cifra però contestata dalle madri dei soldati che stimano in circa 11.000 il numero dei militari uccisi in Cecenia dall'ottobre 1999;

nel marzo del 2003 il governo indipendentista ceceno di Aslan Maskhadov presentò a Washington, tramite il suo Ministro degli esteri Ilyas Akhmadov, un piano di pace, fondato sulle precedenti risoluzioni dell'Onu, che prevedeva il ritiro di tutte le truppe russe dalla Repubblica e una piena indipendenza della Cecenia sotto il controllo delle Nazioni Unite;

la presentazione del piano, avvenne a pochi giorni dal referendum costituzionale del 23 marzo 2003 che avrebbe sancito il ruolo della Cecenia come entità non statutale interna della Federazione russa, sia pure con una « vasta autonomia » come promessa dal presidente russo Putin;

Maskhadov respinse il referendum denunciando il fatto che, sotto la minaccia delle armi russe, l'unico risultato sarebbe stato quello di varare una nuova costituzione ed eleggere un nuovo presidente secondo gli indirizzi e gli interessi della Russia;

Aslan Maskhadov venne legalmente eletto, con la supervisione internazionale, presidente della Cecenia il 27 gennaio 1997 e cinque mesi dopo firmò con il presidente russo Boris Eltsin un accordo di pace che ebbe fine nell'estate del 1999, quando gli irrendentisti islamici (più volte condannati dalla resistenza indipendentista di Maskhadov), ripresero gli scontri e i sanguinosi attentati a Mosca con maggiore virulenza;

come diretta conseguenza il governo russo delegittimò il presidente Aslan

Maskhadov e nell'ottobre di quello stesso anno le truppe russe occuparono la capitale Grozny ormai ridotta a un cumulo di macerie;

il piano di pace presentato a Washington dai ceceni non contemplava l'ipotesi di autonomia proposto dal referendum ed aveva come obiettivo la piena indipendenza, sia pure sotto la tutela dei « caschi blu » dell'Onu che avrebbero dovuto garantire la democratizzazione e la normalizzazione politica e sociale della Repubblica cecena attraverso il disarmo di tutte le forze cecene e il ritiro di quelle russe;

nel corso di questi anni è apparso sempre più evidente, come peraltro affermato da numerose risoluzioni internazionali, che senza il riconoscimento e l'affermazione della democrazia e dello stato di diritto in Cecenia, non sarebbero stati evitati i pericoli di una deriva nazionalista della Russia e il processo di infiltrazione di formazioni terroristiche islamiche nella situazione cecena;

i risultati del referendum evidenziarono una vittoria dei « si » superiore al 95 per cento, e il Presidente russo, appellandosi formalmente ai risultati ufficiali, dette inizio ad una politica di normalizzazione con il capo dell'amministrazione cecena, il filorusso Akhmed Kadyrov, indicando una serie di priorità, tra le quali: 1) la definizione dettagliata delle competenze spettanti al governo federale di Mosca e quelle spettanti al governo locale per dar corpo a quello status autonomo promesso dalla nuova Costituzione; 2) la presentazione di un progetto di legge, da parte delle autorità cecene, di amnistia d'intesa con il Parlamento federale di Mosca per tutti i combattenti (guerriglieri indipendentisti compresi) che non si siano macchiati di crimini gravissimi; 3) l'indizione di elezioni presidenziali e legislative locali;

a pochi giorni dalle elezioni presidenziali in Cecenia, il Moscow Helsinki Group (la più antica organizzazione per i diritti umani in Russia) e altri gruppi umanitari russi, fra cui il Memorial e l'Organizzazione per la difesa dei diritti umani, denunciarono alla stampa l'illegittimità di tale consultazione elettorale, che si sarebbe effettivamente svolta in un clima di illegittime e pesanti pressioni sulla popolazione con minacce di rastrellamento dei villaggi e dove tutti i vari candidati indipendentisti e dunque possibili vincitori, furono di fatto costretti, con forti minacce, a rinunciare alla loro candidatura;

la vittoria schiacciante di Akhmad Kadyrov, il candidato del Cremlino, pose fine a ogni possibilità di dialogo e malgrado il boicottaggio dell'Osce, del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa, il voto, definito « una farsa » dalla guerriglia e dalle organizzazioni umanitarie, ottenne il riconoscimento della Comunità di Stati indipendenti (Csi) e della Lega Araba;

in seguito ad un attentato, il 9 maggio 2004 venne assassinato a Grozny proprio il presidente Kadyrov cui successe, nell'ambito di nuove elezioni indette lo scorso agosto Alu Alkhanov, il quale appena eletto si dichiarò indisponibile a una qualsiasi possibilità di dialogo con il leader separatista Maskhadov;

lo scontro in Cecenia è destinato così a divenire sempre più una guerra civile, sotto la guida di due uomini: il neo eletto Alkhanov e Maskhadov, che la resistenza considera l'unico presidente democraticamente eletto della Repubblica nel 1997, con la benedizione degli osservatori dell'Osce;

nella lotta contro il terrorismo, il Presidente russo Viadimir Putin, oltre ad aver dichiarato di voler adottare (dopo i quattro orribili attentati registrati nel 2004, il cui ultimo a Beslan ha visto la tragica morte di circa 394 persone di cui la metà bambini) una « guerra preventiva », ha comunicato di voler cambiare la

Costituzione approvata nel 1993 sotto la presidenza Eltsin — nonostante finora avesse garantito che non avrebbe fatto ricorso a mutamenti costituzionali — in un senso contrario alla « vasta autonomia » prevista, nel caso della Cecenia, dal referendum costituzionale citato;

il progetto di modifica costituzionale annunciato dal presidente russo prevede, infatti, che alla guida delle 21 repubbliche autonome, delle 55 regioni, degli il circondari autonomi e delle 2 regioni metropolitane (Mosca e San Pietroburgo), verranno nominate persone indicate direttamente dal presidente russo mentre ai parlamentari locali spetterà solo la ratifica della nomina;

impegna il Governo

a considerare la risoluzione pacifica del conflitto in Cecenia come un'assoluta condizione per il possibile avvicinamento della Russia all'Unione europea;

a farsi promotore, in ogni ambito internazionale, di un'iniziativa per la nomina tempestiva di un « Rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu per la Cecenia », che possa dar vita a un'Amministrazione provvisoria incaricata di avviare un progetto di « indipendenza condizionata »;

ad attivarsi, attraverso contatti bilaterali e/o di concerto con la comunità internazionale, affinché il governo russo valuti positivamente la riapertura di un negoziato con i ceceni e l'adozione del piano di pace presentato dal ministro degli esteri Ilyas Akhmadov, quali primi concreti atti volti a una graduale indipendenza della Cecenia sotto la supervisione dell'Onu e a garantire elevati livelli di sicurezza per la Russia.

(1-00281) « Cima, Boato, Bulgarelli, Cento, Lion, Pecoraro Scanio, Zannella, Ceremigna, Bandoli, Buemi, Mantovani, Rocchi, Cossa, Deiana, Verneti, Carbonella, Tidei ».

**Trasformazione di documenti
del Sindacato Ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Di Gioia n. 3-02817 del 3 novembre 2003, in interrogazione a risposta scritta n. 4-10991;

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-03664 del 13 settembre 2004, in interrogazione a risposta scritta n. 4-11003;

interrogazione a risposta scritta Landi di Chiavenna n. 4-10947 del 20 settembre 2004, in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03480.